

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

La legge elettorale è nuovamente a un punto morto. Dopo un vano tentativo di dialogo tra i partiti con il maggior numero di parlamentari, anche l'ultima proposta presentata è fallita.

L'ipotesi, questa volta, era un'imitazione, dicevano, del sistema tedesco: uno sbarramento del 5%, senza preferenze e senza il premio di maggioranza. Una proposta presentata dal PD che piaceva ad altre fazioni. 'Innovativa' l'hanno definita alcuni; ma in realtà d'innovativo non aveva proprio niente.

Bettino Craxi, durante il suo primo governo, aveva già in mente una nuova riforma elettorale, che comprendeva anche un cambio netto delle spese pubbliche e un autentico rispetto per le volontà dei padri costituenti. Il progetto era quello di fare una legge elettorale, ispirata al sistema tedesco appunto, con una soglia di sbarramento minimo al 4% e massimo al 5%. La differenza era però nella riduzione delle circoscrizioni elettorali, portando ad un'effettiva diminuzione dei parlamentari. Questo avrebbe portato l'Italia a rispettare il principio elettorale del proporzionale puro, poiché diminuendo le circoscrizioni,

a pag. 2

POLITICA INTERNAZIONALE

Bloccata ogni comunicazione commerciale e diplomatica con l'emirato, si paventa una crisi economica imminente

Il buio su Doha: l'Arabia Saudita isola il Qatar, troppo vicino ai terroristi e all'Iran sciita

Lo scontro secolare tra sunniti e sciiti alla base della presa di posizione

Il 5 giugno 2017 l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti hanno accusato apertamente il Qatar di aver sostenuto la Fratellanza Musulmana, organizzazione politico-religiosa di matrice islamica radicale, che gli alleati del Golfo associano ad attività di natura terroristica.

Riyad e Abu Dhabi isolano quindi Doha, con una mossa clamorosa avallata dai satelliti Egitto e Bahrain, seguiti da Yemen, Cirenaica (Libia orientale) e Maldive. La colpa dello Stato dell'Emiro Al Thani è di aver finanziato il terrorismo ed essere stato troppo indulgente verso il governo iraniano, grande nemico del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG).

I confini sono stati chiusi, con il rischio che la crisi diplomatica in atto si traduca in un collasso economico e politico nel medio-lungo periodo se non si giungerà a un accordo.

I qatarioti potranno ora recarsi in Arabia Saudita solo in occasione del pellegrinaggio annuale alla Mecca, e sono stati invitati – qualora residenti – ad abbandonare al più presto i Paesi protagonisti di

questa presa di posizione.

Danneggiata la mobilità umana, è palese che le conseguenze più invasive delle nuove misure toccheranno soprattutto gli affari commerciali. Se le esportazioni di Doha proseguiranno via mare come sempre, senza quindi registrare alcun impatto negativo in un primo momento, lo stesso non può dirsi per le importazioni di generi agro-alimentari dall'Arabia Saudita – da cui il Qatar dipende – che subiranno un forte arresto fin da subito e destabilizzeranno il mercato interno del Paese in modo significativo.

Vale la pena citare la sorte toccata ai vettori aerei nazionali, Qatar Airways, Etihad Airways ed Emirates, che d'ora in avanti non potranno più circolare nel Golfo Persico. Pugno di ferro anche con Al Jazeera, emittente televisiva qatrina, le cui sedi in Arabia Saudita e Giordania hanno chiuso i battenti. Mentre si attendono le reazioni degli altri Stati nel territorio limitrofo a Doha, è opportuno interrogarsi sulle motivazioni alla base della decisione dell'Arabia Saudita &

a pag. 2

sarebbe stato ridotto solo il numero dei parlamentari, non le modalità di eleggibilità.

Questo ci fa capire non solo quanto l'ex premier socialista fosse avanti con i tempi; ma anche quanto l'o-

dierna classe politica non abbia la benché minima originalità o capacità governativa. Ha modificato una legge che, qualora fosse stata approvata, avrebbe fatto risparmiare al nostro Paese molto denaro;

e avrebbe garantito una stabilità istituzionale. Ora invece, con le modifiche che gli attuali partiti hanno fatto, non solo non permetteranno la governabilità; ma neanche il rispetto della volontà dei cittadini.

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

Politica internazionale

1-3 Il buio su Doha: l'Arabia Saudita isola il Qatar, troppo vicino ai terroristi e all'Iran sciita

4 America Latina e la necessità di un risveglio di coscienze: quando la crisi globale può essere un vantaggio

Politica interna

5 Un piano sicurezza straordinario come per il Giubileo

Attualità

6-7 Il terrorismo islamico spiegato ai nostri bambini

Scuola e formazione

8 Le novità sulla scuola da Settembre 2017

Ambiente e territorio

9 Bolzano e Pesaro sono le città in cui si pedala di più, a Roma i ciclisti rischiano la vita.

Recensioni

Il buio su Doha ...

da pag. 1

Co. di bloccare ogni comunicazione con il Qatar.

Il torbido e sordido legame che l'Emirato avrebbe intrecciato nel tempo con il terrorismo è cosa piuttosto nota.

Questo atteggiamento è tipico della politica estera ambigua del Qatar, che si fonda sulla creazione di amici e sul tentativo di evitare inimicizie facendo appello a tutte le parti coinvolte contemporaneamente, mentre rimane al sicuro all'interno delle linee convenzionali del "buon vicinato" nel Golfo,

anche perseguito una politica di apertura nei confronti di diversi, spesso antitetici, attori politici nella regione. Intrattiene rapporti con Israele e allo stesso tempo fornisce una base per Hamas, e ha offerto uno spazio a personaggi invisibili ai vicini sauditi come il mufti Yusuf al-Qaradawi, vicino ai Fratelli Musulmani.

Di fatto ha sempre mirato a una partita a viso aperto contro l'Arabia Saudita per conquistare l'egemonia del Golfo, servendosi di strategie diplomatiche poco cristalline, ma



un classico esempio di pragmatismo politico.

il Paese infatti ospita la sede del quartier generale del Comando Centrale degli Stati Uniti e, fino al 2008-2009, anno dell'attacco israeliano su Gaza, e ha aperto una missione commerciale con Israele nel Golfo.

Oltre alla mediazione, il Qatar ha

bisogna ammettere che nemmeno l'Arabia Saudita è estranea però a certi intrighi e connivenze, dato che vanta diverse accuse per aver sostenuto il sedicente Califfato attraverso fondi statali e non.

Le relazioni tra Doha e Riyadh sono state in ogni caso affannate per anni e hanno raggiunto il punto di rottura nel 2013 in quanto i due

Stati sostenevano fazioni opposte in Egitto, dopo la destituzione a seguito di un colpo di Stato militare, del primo Presidente democratico eletto Mohammed Morsi, leader della Fratellanza Musulmana.

L'anno seguente, l'Arabia Saudita, il Bahrein e gli Emirati Arabi Uniti hanno ritirato i loro ambasciatori dal Qatar come protesta per la loro presunta interferenza nei loro affari.

Anche se le relazioni con l'Arabia Saudita sembrano essere migliorate da allora, i commenti troppo conciliari del Qatar verso l'Iran, presumibilmente pronunciati dall'Emiro Al Thani, hanno angosciato Riyadh.

Annunciata la sua decisione di tagliare i ponti, il regno saudita ha sottolineato la stretta collaborazione del Qatar con "Gruppi terroristici sostenuti dall'Iran" nella

sua regione orientale di Qatif e in Bahrein, dove le forze di sicurezza hanno represso manifestanti sciiti che richiedevano maggiori diritti politici e la fine di ogni discriminazione.

Gli analisti sostengono che la decisione di punire il Qatar, guidata in primis dall'Arabia Saudita sunnita, sia legata principalmente al pericoloso allineamento con il suo grande e potente vicino ad ovest, l'Iran sciita.

Altro nodo della contesa è il gas: il Qatar, uno dei principali esportatori di idrocarburi a livello globale, ha pensato allo sviluppo in condivisione con l'Iran del più grande bacino di gas naturale al mondo, cosa che deve aver preoccupato non poco le potenze sunnite ostili della regione, che avrebbero visto la nascita di una superpotenza economico-commerciale difficile

da contrastare.

Il momento propizio per innalzare un muro invalicabile sarebbe arrivato quando una visita a Riyadh del presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha incoraggiato le nazioni musulmane a unirsi contro il terrorismo.

Rassicurati dal supporto del tycoon, che durante la sua permanenza ha siglato un accordo del valore di 110 miliardi di dollari per la vendita di armi di vario tipo – da aggiungere a 20 miliardi di dollari del fondo sovrano saudita investiti in progetti infrastrutturali in America – Arabia Saudita e annessi avrebbero deciso di sferrare il colpo decisivo al Qatar, al fine di ridimensionarne il peso geopolitico e tagliare trasversalmente la strada all'Iran.

Sara Catalini



Rendersi protagonista in questo periodo di crisi globale e diventare un nuovo punto di riferimento: l'obiettivo nel breve termine

America Latina e la necessità di un risveglio di coscienze: quando la crisi globale può essere un vantaggio

Abbandonare i vecchi schemi politici e le vecchie ideologie, per un rilancio internazionale

4 I recenti fatti politici europei e statunitensi e l'attuale situazione di profonda crisi economica e di leadership che si sta profilando ormai da diverso tempo a livello globale, potrebbe risultare una situazione ideale per i paese emergenti, per affermare il loro ruolo in un contesto regionale e internazionale. Per quanto possa sembrare difficile da credere, i paesi del centro America e del sud America, potrebbero giocare proprio in questi anni una rivoluzione sul piano della politica estera, acquisendo un peso geopolitico non indifferente, sfruttando l'instabilità nord americana, europea ed asiatica. La capacità di produrre effetti positivi, ha innanzitutto la necessità di attuarsi all'interno delle singole nazioni. Il sistema socialista che ha sostanzialmente sempre caratterizzato tutti i sistemi di governo sudamericani (con un presidenzialismo assoluto, tendente spesso ad una dittatura militare) nel corso degli ultimi anni sta lasciando spazio al verificarsi di governi pseudo liberali ed imprenditoriali come in Colombia con Santos e in Argentina con Macri. Non a caso questi due stati sembrerebbero allo stato attuale non risentire eccessivamente di instabilità sul piano civile. La stessa cancelliera Merkel dai primi

di giugno ha dato avvio ad una serie di incontri bilaterali con alcuni paesi sudamericani, per stringere una partnership economica e culturale, in previsione del G20 del prossimo anno che sarà guidato proprio dall'Argentina (paese storicamente vicino alla Germania).

La situazione ovviamente non è ugualmente positiva per gli altri stati. In Brasile dopo lo scandalo che ha colpito il presidente Rousseff e che ha portato al potere il vice Temer, la resistenza sindacale sulle riforme pensionistiche e del lavoro, sta delegittimando il governo di destra, con il rischio di una nuova crisi. Il Venezuela del socialista Maduro, è l'esempio di una politica completamente deresponsabilizzata e nella quale l'individualismo e l'egoismo della classe al potere ha portato il paese sull'orlo della guerra civile e della povertà estrema.

In generale è possibile identificare tre situazioni di fondo per descrivere la situazione attuale: la prima è l'aumento del peso politico dei los de abajo e cioè dei popoli indigeni dei settori popolari verso i quali c'è stato un vero accanimento da parte del presidente messicano Nieto; la seconda è la disarticolazione geopolitica e la conseguente crisi globale dovuta alla Brexit, all'ele-

zione di Trump e al rafforzamento dell'asse Russia-Cina; infine la terza è l'incapacità delle élite regionali di creare un minimo di stato sociale capace di dare sovranità nazionale credibile e strutturare un sistema lavoro solido. Al momento non si intravedono reali capacità di ripresa, ed anzi la tempesta si scorgerebbe in lontananza. L'economia messicana, strettamente collegata con quella statunitense, subirà un violentissimo colpo; Macri dovrà affrontare un probabile crisi di governo derivante dalla crescente insoddisfazione popolare dovuta alla politica di riduzione del deficit interno. Il ritiro degli Stati Uniti dal TTP avrà forti conseguenze anche su economie più sane come quella peruviana e cilena. La possibile soluzione è tanto semplice da comprendere quanto complessa da realizzare: collaborazione tra stati, attraverso l'identificazione di una comune cultura; abbandono di ideologie sorpassate e consapevolezza di avere un potenziale economico immenso (tra risorse energetiche, alimentari e idriche). Identificare un leader che possa guidare il blocco dei paesi latino e centro americani e condividere una comune politica. Le prossime elezioni che si terranno ad ottobre in quasi tutti questi paesi, saranno decisive per comprendere in che direzioni si stanno incamminando. Sicuramente sarà un'estate bollente, con la costante minaccia di una tempesta all'orizzonte.

Alessandro Casertano



La prima cittadina della Capitale ha partecipato al comitato per l'ordine e la sicurezza di Roma

Un piano sicurezza straordinario come per il Giubileo

L'indicazione della sindaca Raggi è quella di ripristinare le misure adottate durante l'Anno Santo in attesa delle direttive del ministro

A seguito degli ultimi attacchi jihadisti, cresce la tensione anche a Roma e ritornano al centro del dibattito le prevenzioni di sicurezza contro il terrorismo.

Il piano straordinario nella Capitale, proposto dalla sindaca Raggi in vista dei numerosi eventi di questa stagione in città, è quello di riattivare le misure di sicurezza adottate durante il Giubileo, ovvero quello di una segreteria tecnica operativa in grado di valutare in maniera immediata qualunque necessità.

Per proteggere il Colosseo, considerato tra gli obiettivi più sensibili della Capitale, il secondo tra i musei e i siti archeologici più visitati in Italia dopo il Pantheon, torna d'attualità l'idea di una cancellata. Un progetto già proposto, ma mai varato dalla Soprintendenza Capitolina più favorevole invece a lavorare su una corona di dissuasori elettronici in grado di individuare la presenza di possibili insidie grazie a un sistema di allarme volumetrico. Secondo il comune, mettere in gabbia l'Anfiteatro avrebbe degli effetti devastanti visto che nei momenti di massima affluenza vi circolano tra gli 8 e i 9 mila turisti. In caso di un attacco il "fuggi fuggi" generale, in un ambiente recintato, peggiorerebbe la situazione mietendo ulteriori vittime e feriti, come nel caso di piazza San Carlo a Torino durante la finale di Cham-



pions League.

Nella capitale intanto sono stati rafforzati i dispositivi di sicurezza anti terrorismo, i servizi sono stati rimodulati e potenziati davanti a tutti gli obiettivi sensibili, tra cui le ambasciate, i monumenti, i luoghi culto e le redazioni di giornali e tv. Più sicurezza anche ai concerti, alle partite e agli eventi, rigorosa la verifica della capienza degli spazi che ospitano gli eventi, dei piani di emergenza e di evacuazione, degli appositi spazi di soccorso raggiungibili dai mezzi di assistenza, dell'individuazione di aree di prefiltraggio per realizzare controlli sulle persone e impedire l'introduzione di oggetti pericolosi atti ad offendere. La verifica della capienza delle aree di svolgimento degli eventi punta a evitare sovraffollamenti che possano compromettere le condizioni di sicurezza.

Gli organizzatori saranno invitati a regolare e monitorare gli accessi, dove è possibile anche con sistemi di rivelazione numerica progressiva ai varchi di ingresso fino all'esaurimento della capacità ricettiva degli impianti.

Previsti anche percorsi separati di accessi all'area di deflusso del pubblico con indicazioni dei varchi e dei corridoi centrali e perimetrali nelle aree che ospiteranno spettacoli e concerti per le eventuali emergenze e interventi di soccorso. Per una scrupolosa verifica della sussistenza dei requisiti di sicurezza, saranno infine previsti sopralluoghi preventivi e mirati in tutti gli spazi che ospiteranno gli eventi. Per questa estate si preannuncia una Roma blindata e una massima allerta.

Marta Parisi

Perché parlare di terrorismo ai bambini è un compito complesso, ma necessario

Il terrorismo islamico spiegato ai nostri bambini

*“Mamma e papà, chi sono quelle persone e perché si comportano così”,
cosa dire quando i vostri figli vi interrogano sul terrorismo*

6 I bambini sono delle creature curiose. Fin dalla tenera età recepiscono il mondo che li circonda e su di esso si interrogano, si domandano e, il più delle volte, rivolgono il loro sguardo ai genitori per cercare le risposte che cercano. Quello dei genitori è un compito complesso, perché spiegare il funzionamento delle cose o il significato di alcuni concetti non è spesso facile. Il più delle volte, infatti, gli argomenti d'indagine dei figli possono essere di difficile interpretazione o assimilazione per gli stessi adulti: come il terrorismo islamico.

Viviamo in un periodo in cui, dal post 11 settembre 2001, anno zero tra il prima e il dopo l'epoca del terrore, gli attentati terroristici di matrice integralista islamica si sono intensificati a tal punto che, negli

ultimi mesi, se n'è contato uno ogni due settimane circa. Ed ogni simile evento è, prevedibilmente, una matrice di discussione: nelle scuole, nelle strade e, soprattutto, in televisione. Per questo motivo è difficile immaginare che, ad oggi, il bambino non divenga recettore di queste informazioni e non se ne interroghi di conseguenza. L'argomento è complesso perché è di concetti complessi che si costituisce: la morte, le differenze, l'integrazione, le religioni, le guerre. Per questo, nonostante le domande dei bambini possano sembrare semplici nella forma, nella tipica spontanea genuinità che li contraddistinguono, anche un "perché lo fanno" può essere una fonte di crisi per i genitori.

Il primo importante assunto affin-

ché si possa creare un'adeguata consapevolezza del fenomeno nel bambino è non fare finta di nulla. Il genitore è un contenitore e tra i suoi innumerevoli ruoli c'è quello di contenere le paure, le angosce, le domande, le richieste del bambino. L'indifferenza non è mai una soluzione valida.

Per questo motivo è fondamentale un differente approccio alle risposte che vengono date in risposta alle domande.

Nella fasce in cui l'età è ancora molto giovane, fino ai cinque anni, è importante che il bambino non entri in contatto con notizie violente come quelle riguardanti il terrorismo. È fallace, infatti, la convinzione che sia questo un periodo della coscienza in cui informazioni complesse non siano elaborate dai





bambini. Qualora i genitori si trovino di fronte a dei quesiti posti dal loro figlio sul terrorismo, magari dopo la visione di un telegiornale o l'immagine su un quotidiano, è importante che partano proprio dalle domande poste. Fino ai cinque anni, i genitori dovrebbero spiegare ai bambini che nel mondo esistono i buoni ed esistono anche i cattivi. I primi avranno la meglio e per questo motivo non c'è da aver paura. È questa la fase, infatti, in cui prima di tutto i bambini hanno bisogno delle informazioni relative alla certezza che nei genitori troveranno sempre riparo e saranno sempre accuditi.

Nella seconda fascia di età, che può essere individuata tra i 6 e gli 11 anni, quella della scuola primaria, i bambini iniziano a sviluppare un maggiore senso critico, riflessivo e una comprensione concettuale notevole. La suddivisione in buoni e cattivi risulterà troppo semplicistica anche in relazione alle materie scolastiche affrontate. I genitori avranno il compito di spiegare qual è l'obiettivo dei terroristi: farci vivere nella paura colpendoci nei luoghi che frequentiamo di più. In questa età il bambino sarà già entrato in contatto con personaggi,

storici o di fantasia, attraverso i libri o i cartoni animati, che hanno come unico scopo quello di seminare il caos. I genitori dovranno, a questo punto, spiegare che i cattivi sono sempre in minoranza e che i buoni si uniscono. Preservando così il senso positivo di umanità e l'ottimismo di qualcosa che andrà nel verso giusto.

Nell'ultima fascia d'età, quella dell'adolescenza, dagli 11 anni in su, i genitori, spesso in conflitto emotivo con i loro figli, dovranno fornire delle spiegazioni quanto più razionali possibile. Spiegare da dov'è nato il terrorismo e qual è il suo scopo. Parlare del perché puntano a colpire gli innocenti e perché è naturale avere paura. Dall'altra parte, spetta loro l'arduo compito di fornire dei valori sull'integrazione e spiegare come spesso questi gesti nascono proprio da un disagio sociale irrisolto oltre che da un conflitto culturale. Bilanciare la spiegazione sul perché sia giusto combattere il terrorismo e sul perché è importante accettare l'altro diverso da se nelle sue differenze culturali e religiose. Il mestiere di genitore è un mestiere complesso e, nonostante alcune nuove tecnologie sembrano venirci incontro

nello svolgere questo delicato ruolo, spesso, come per la televisione, diventano un ostacolo ponendo questioni alle quali sottrarsi è impossibile. L'importante è sempre considerare il proprio figlio come un membro della famiglia, consapevole, desideroso di informazioni e di spiegazioni da parte di chi si fida di più. Per questo è necessario non escluderlo anche quando l'argomento può essere delicato come quello del terrorismo. Inoltre, è importante ricordarsi che ogni età si caratterizza da diversi stadi di consapevolezza e che non esiste, ahimè, una spiegazione valida o fruibile per tutte le situazioni. Il genitore, come contenitore malleabile, deve adattarsi alle richieste, esigenze e caratteristiche del proprio figlio.

Potrà sembrare una conclusione scontata, ma spesso la verità è più semplice e alla portata di tutti di quanto ci si aspetti: il male di oggi può diventare un ricordo lontano se si forniscono alle future generazioni gli strumenti per affrontarlo. Ardua è, quindi, la responsabilità dei genitori.

Gianluca Grasselli

Pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i decreti attuativi della Buona scuola

Le novità sulla scuola da settembre 2017

Le riforme riguardano in particolare assunzioni, disabilità, infanzia, esami e diritto allo studio.

La legge 107/15, arricchita degli otto decreti del governo, proseguirà da settembre 2017 il suo iter di applicazione.

Cambiano i percorsi di formazione e assunzione per i docenti. Le nuove selezioni verranno fatte ogni 2 anni, anziché 3. I vincitori dovranno, però, avere almeno 24 crediti universitari in pedagogia e didattica per poter accedere ad un percorso di formazione e tirocinio triennale che li farà entrare di ruolo. Il triennio sarà caratterizzato da una retribuzione crescente, alle circa 600 euro lorde iniziali sarà possibile aggiungere il compenso delle supplenze.

Per l'assunzione restano tuttavia prioritarie la graduatoria di merito del concorso scuola docenti 2016 e la prima fascia. Per chi è, invece, in seconda fascia e ha fatto percorsi universitari di abilitazione e per gli iscritti in terza fascia con 36 mesi di supplenze, sono previsti concorsi meno impegnativi.

Sarà istituito un corso di specializzazione ad hoc per i docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria. Per la prima volta anche i supplenti potranno avere contratti pluriennali.

Sarà prevista una specifica formazione anche per il personale Ata.

Inoltre, il numero ed il genere dei bidelli sarà deciso dagli uffici scolastici in base alla presenza di alunni con disabilità. Confermato il numero massimo di 20 alunni se in una classe c'è un disabile.

Le commissioni mediche per l'accertamento della disabilità includeranno nuove professionalità ed avranno maggiore incidenza nella scelta del monte orario di sostegno. Il nido, in particolare la fascia di età 24-36 mesi, diventerà l'inizio del percorso scolastico. Gli educatori nei nidi dovranno avere una laurea triennale. Gli insegnanti della scuola dell'infanzia, invece, dovranno possedere una laurea magistrale. Per finanziare il nuovo sistema sarà creato un fondo specifico le cui risorse saranno gestite direttamente dai Comuni.

Riformato anche per l'esame di maturità, ma le nuove procedure verranno applicate nell'anno scolastico 2018/19. Per essere ammessi all'esame rimane necessario avere tutti "6". Inoltre, anche la partecipazione alle attività di alternanza scuola-lavoro e lo svolgimento della prova nazionale invalsi diventeranno requisiti di ammissione.

Per superare l'esame gli studenti dovranno sostenere due prove scritte e un colloquio orale.

Il nuovo esame di maturità prevede anche il rilascio di un curriculum dello studente con l'indicazione delle discipline e delle ore di lezione sostenute, delle conoscenze, competenze e abilità acquisite e le attività svolte in ambito extra scolastico.

Sempre a partire dal 2018, l'esame di terza media, invece, consisterà in tre scritti e un colloquio, non saranno più necessari la tesina, la prova concettuale e la prova invalsi.

Nella scuola primaria, infine, i voti resteranno numerici, accompagnati da una relazione sulle capacità degli alunni.

Sono previsti nuovi stanziamenti economici per il diritto allo studio. Oltre al potenziamento della carta dello studente IoStudio; 30 milioni di euro vengono destinati alla copertura di borse di studio per l'acquisto di materiale didattico, trasporti e beni di natura culturale per gli studenti delle scuole superiori. Altri 10 milioni all'anno, fino al 2019-2020, sono stanziati per l'acquisto di sussidi didattici nelle scuole che accolgono alunni con disabilità.

La stessa cifra sarà investita, dal 2019, per l'acquisto di libri di testo e di altri contenuti didattici da parte delle scuole. In base al calcolo Isee sarà, inoltre, previsto l'esonero totale dal pagamento delle tasse scolastiche, per gli studenti delle quarte e delle quinte superiori.

Chissà se tutte le riforme del provvedimento sulla buona scuola riusciranno davvero a migliorare la scuola italiana, oppure non saranno gli ennesimi cambiamenti provvisori e destabilizzanti.



In Italia solo il 3,6% preferisce spostarsi in bici per andare a lavoro

Bolzano e Pesaro sono le città in cui si pedala di più, a Roma i ciclisti rischiano la vita

Roma non ha piste ciclabili adeguate ma sogna il grande raccordo anulare bike

Con il ritorno della bella stagione aumentano gli amanti della bicicletta che invadono le strade cittadine, preferendo l'utilizzo del mezzo a due ruote all'automobile, utilizzando le piste a loro dedicate o immergendosi nel traffico quotidiano.

In Italia solo il 3,6% della popolazione preferisce recarsi a lavoro con il velocipede, una percentuale considerevolmente bassa se i dati della nostra penisola vengono confrontati con l'utilizzo del mezzo nel resto d'Europa (in Olanda il 27%, in Danimarca il 18%, in Germania il 10%), eppure nel corso degli ultimi anni il governo italiano ha cercato di incentivare la cultura del ciclismo attraverso diverse operazioni.

In alcune regioni il ciclismo è entrato nelle aule scolastiche attraverso programmi di educazione rivolti ai più piccoli, stimolandoli a un approccio ambientalista e slow. Si va a scuola in bici in gruppo per combattere insieme il traffico automobilistico mattutino delle grandi città come Roma e Milano, questo l'obiettivo del progetto "Bike to school" nato dalla mente di alcuni genitori di una scuola della Capitale e che a macchia d'olio si è diffuso in altri centri urbani: accompagnando i propri figli a scuola in bicicletta per superare l'ostilità al mezzo a due ruote anche in una città "nemica" come Roma.

Legambiente in collaborazione con VeloLove e GRAB+, ha stilato il primo rapporto sull'economia della bici in Italia e sulla ciclabilità nelle città, cercando così di fare un punto sullo stato delle due ruote elaborando anche un'inedita e innovativa analisi del valore eco-



nomico della bicicletta nel nostro Paese.

Bolzano, Pesaro, Ferrara e Treviso sono le città in cui si pedala di più, ogni giorno circa un quarto della popolazione sale in sella per adempiere i propri spostamenti quotidiani. Aumentano le piste ciclabili che sono aumentate del 50%, anche se non sempre i percorsi per le due ruote sono studiati per rendere facile la vita a chi sta in sella e il più delle volte sono realizzate più per guadagnare punti nelle percentuali sulla mobilità dolce che per farle funzionare.

Nelle città bike friendly un abitante su tre preferisce il manubrio al volante, diventando dei riferimenti per le amministrazioni locali che ancora sono restie nel dar attenzione alla pianificazione della mobilità ciclista. A Bolzano è stato realizzato un grande anello ciclabile che collega le zone scolastiche, sportive e ricreative cittadine istituendo il passaggio da un uso quasi esclusivamente ricreativo e occasionale della bicicletta a un utilizzo per gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro, guadagnando spazio dal taglio di parcheggi nelle aree ciclabili e ricollocandoli in altre vie. Nelle Marche si contraddistingue la creazione della "Bicipolitana" a Pesaro, una metropolitana di superficie con linee contrasse-

gnate da colori diversi che collegano le varie zone dell'area urbana su modello delle subway (la rete conta 85 chilometri, ma è in programma la sua estensione).

Roma, al contrario, non è una capitale bike friendly con le sue piste ciclabili in condizioni disastrose, progettate male con pali in mezzo alla carreggiata terminando improvvisamente in punti pericolosi o utilizzate come parcheggi alternativi (ultimo caso l'occupazione della pista nei pressi del Foro Olimpico trasformata in parcheggio per auto durante gli Internazionali di Tennis). Andare in bici nella città eterna è altamente rischioso, senza dimenticare i ciclisti urbani rimasti coinvolti in incidenti o che hanno perso la vita in strada. Un sogno delle associazioni dei ciclisti romani è la realizzazione del "GRAB", un anello ciclopeditonale di circa 44 chilometri che colleghi il centro con le periferie permettendo anche un ritorno economico per le casse comunali, ma ad oggi si attende il finanziamento di fondi attraverso la legge di stabilità con decreto del Mit e Mibac per destinare i soldi al Comune di Roma per la sua progettazione esecutiva e diventare così realtà entro il prossimo anno.

Maria Teresa Ruggiero

BONUS ASILI NIDO INPS



- 1000 Euro per pagamento rette di asili nido pubblici e privati
- Bambini nati o adottati dal 1 gennaio 2016
- Domande dal 17 luglio fino al 31 dicembre 2017

PER ASSISTENZA RIVOLGITI A NOI!

06.6797812 - alaroma@libero.it

BONUS MAMMA PER NASCITE E ADOZIONI

QUANDO: In vigore dal 4 maggio 2017

CIFRA: 800 Euro (una tantum)

COME AVERLO: Presentare domanda all'Inps al compimento del 7° mese di gravidanza oppure alla nascita o adozione o affido avvenute nel 2017 e comunque entro un anno.

CHI NE HA DIRITTO:

- Cittadine italiane
- Cittadine comunitarie
- Donne in status di rifugiate politiche
- Donne in possesso del permesso di soggiorno UE di lungo periodo



PER INFORMAZIONI E ASSISTENZA RIVOLGITI A NOI!

06.6797812 - alaroma@libero.it - info@cilanazionale.org

ARTE

Boom Beat Bubble: la mostra sull'arte pop nipponica a Roma

L'arte pop giapponese è in mostra a Roma, in un'esposizione unica nelle date del 5 e 19 luglio, quando le porte dell'Istituto Giapponese di

Cultura si spalancheranno a tutti i visitatori curiosi di conoscere la beat generation made in Japan.

54 Stampe realizzate tramite il

mezzo dell'incisione da 24 artisti e più di 1000 tematiche differenti, che attraverso una tecnica tradizionale rivivono in una nuova forma culturale occidentalizzata, riecheggiante il pop e le sottoculture statunitensi degli anni 70-80.

Il concetto alla base delle opere è l'evoluzione culturale che porta a sostenere la superficialità estrema come una rappresentazione dell'arte più profonda, un paradosso tipico delle illusioni contemporanee della globalizzazione.

Sara Catalini

200 fotografie raccontano le visioni e le passioni della regista "di strada" Cecilia Mangini

Cecilia Mangini, classe 1927, è stata la prima donna a girare documentari nel secondo dopoguerra, imponendosi come pioniera del cinema del reale raccontando quell'Italia spaccata tra boom economico e contraddizione sociale.

Al Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari l'esposizione "Cecilia Mangini-Visioni e Passioni (Fotografie 1952-1965)" curata dai fotografi Claudio Domini e Paolo Pisanelli è un lungo viaggio nelle origini lavorative da fotografa della regista di origini pugliesi con gli scatti di Panarea ed il suo bianco, della Puglia sospesa tra tradizione e consumismo e delle periferie fiorentine e milanesi che diventeranno protagoniste di molti suoi lavori. L'allestimento della mostra rispecchia in pieno la modalità lavorativa della narratrice visiva, infatti il visitatore si sente travolto dall'essenza trasmessa dagli scatti della Mangini che sottoli-

neano il suo sguardo attento e assolutamente rispettoso nei confronti di persone dimenticate e sfruttate, come contadini e venditori di carbone.

Una fotografa di strada, incuriosita da quel mistero nascosto nelle piccole cose che caratterizzano la realtà, soprattutto quella periferica, ma anche quella insita nei volti di quei volti-simbolo degli anni Sessanta (come Moravia, Fellini, Chaplin, Steinbeck, Flaiano, Montanelli), memorabili sono le

istantanee di Pasolini al centro del cortile di un palazzo di borgata e il ritratto intimo di Curzio Malaparte in ospedale pochi giorni prima della sua dipartita.

Nei suoi bianchi e nerotraspaiono la passione e l'attenzione che poneva nell'estrapolare l'essenza vitale di quella realtà che l'aveva abbagliata influenzando tutt'oggi il suo continuo ed ostinato viaggio nel raccontare il reale.

Maria Teresa Ruggiero



LIBRI

“A bocca chiusa non si vedono i pensieri”- Benjamin Ludwig

Un esordio letterario brillante e commovente quello di Ludwig, che racconta una storia in parte ispirata al proprio vissuto familiare.

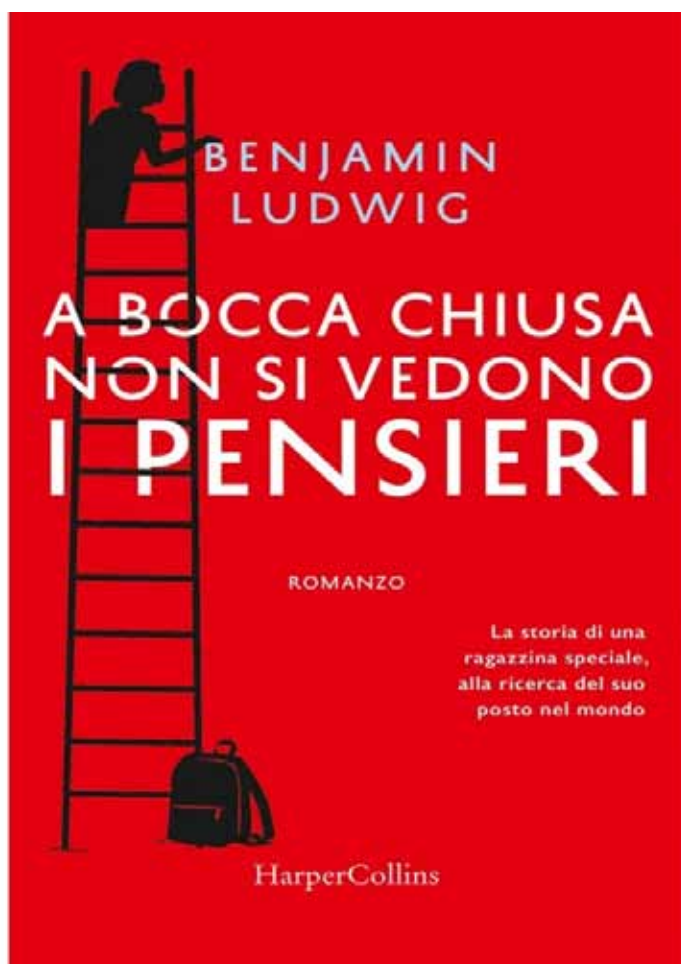
Ginny, la protagonista, è, per tanti aspetti, una tipica quattordicenne, ma è anche diversa e speciale nell'esecuzione dei suoi rituali irrinunciabili.

Dopo la separazione dalla madre naturale, tossica e violenta, è passata da una famiglia affidataria all'altra, ma ora ha finalmente trovato la sua Casa Per Sempre. Adesso ha la famiglia che tutti i ragazzini sognano, eppure ha altri progetti, perché sente che in quella vita perfetta manca qualcosa.

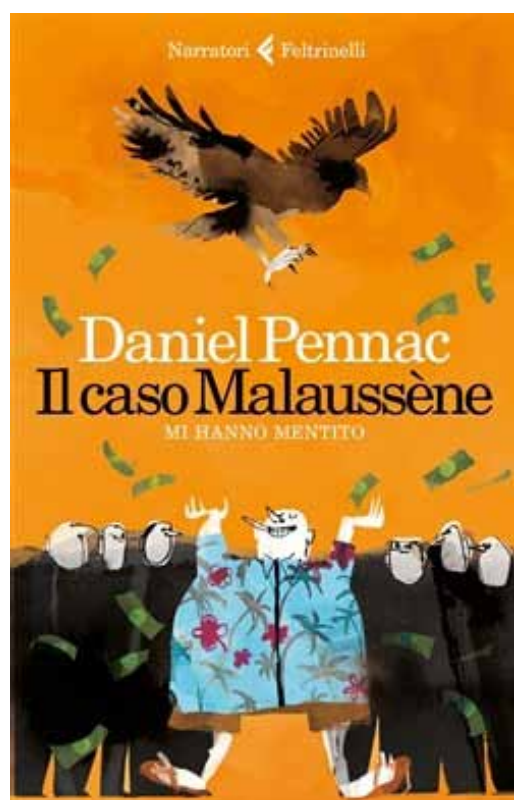
A bocca chiusa non si vedono i pensieri è una storia che racconta l'essere genitori, parla di autismo, di diversità e della ricerca di se stessi.

Un caso editoriale mondiale quello del professore inglese, che i librai americani hanno eletto miglior esordio dell'anno 2017.

Veronica Lo Destro



Il caso Malaussène: mi hanno mentito



A distanza di diversi anni torna il personaggio più riuscito del romanziere francese.

Con lo stesso stile spensierato e comico Daniel Pennac si riaffaccia sul panorama internazionale del libro.

Il ritorno di Malaussène è come il ritorno di un vecchio amico che da anni non ci ha fatto avere sue notizie, inaspettato e accolto con entusiasmo. Pennac all'interno di questo primo volume di una duologia, descriverà at-

traverso lo stile tipico degli altri suoi romanzi uno scenario ove la confusione regna sovrana. Irriverente, assurdo e talvolta ai limiti del fuori tema, l'opera scorre rapida e il lettore è condotto e guidato tra le innumerevoli avventure, sempre con quella curiosità di scoperta e d'indagine, tra personaggi vecchi e nuovi di uno pseudo-giallo comico e grottesco.

Alessandro Casertano

CINEMA

Aspettando il Re

Tratto dal romanzo di Dave Eggers "Ologramma per il Re", quello di Tom Tykwer è un adattamento di lusso, con Tom Hanks al centro di una crisi personale che è emblematica di quella del sogno americano e del ruolo della superpotenza ai tempi della globalizzazione. Alan Clay è un uomo d'affari americano la cui vita è andata a rotoli: ha perso la casa, il matrimonio, la stima del padre, non sa come pagare gli studi della figlia ed è afflitto dai sensi di colpa per aver chiuso uno stabilimento americano in favore di una delocalizzazione in Cina, che alla lunga non ha nemmeno ripagato. Alan cerca di rifarsi una vita vendendo un sistema di teleconferenza via ologramma al Re dell'Arabia Saudita.

Aspettando il Re si prende il tempo per parlare soprattutto di collaborazioni, di amicizie e di amori, in un periodo di crisi economica mondiale e di nuove contrattazioni economiche. Il re intavola un discorso diretto e lineare: nelle battute iniziali, grazie anche a un'indovinata scelta degli ambienti, regala più di qualche stimolo, presentando nella parte finale i classici canoni della commedia romantica.

Marta Parisi



A.L.A. - Associazione Lavoratori Artigiani

Contabilità, Assistenza fiscale, Dichiarazione dei Redditi
Sede operativa: Via Baccina, 59B - 00184 Roma
Tel. 06.6797661 / Mail: alaroma@libero.it



C.E.S.P. - Centro Sandro Pertini

Associazione culturale di promozione sociale
www.centrosandropertini.it
Sede operativa: via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE MICROCREDITO SOCIALE ALLE FAMIGLIE



**RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA
PRESSO I NOSTRI UFFICI**

**Fino a 3000 euro da restituire in 18 mesi
secondo le normative vigenti**

Le nostre sedi

Roma - Via Sant'Agata dei Goti, 4 - **Tel. 0669923330 / 066797812**

Guidonia - Via C. Metella, 6 - **Tel. 0774300173**

Pavona - Viale Tiziano, 5 - **Tel. 069314836**

Pomezia - Via Domenico Guerrazzi, 11/13 - **Tel. 069100097**

Velletri - Vicolo del Tesoro, 7 - **Tel. 069634378**

www.coopservizionlus.org



Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Alessandro Casertano
Sara Catalini
Veronica Lo Destro
Gianluca Grasselli
Marta Parisi
Maria Teresa Ruggiero

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma
presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina,
59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

**Registrazione Tribunale di Roma
n.28 del 13/08/2014**

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS